

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

Si comincia male!

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sul resoconto della tornata di ieri a Montecitorio. Raro è il caso che la Camera dei deputati ecciti l'interesse pubblico, perchè di solito è semi-deserta, o ci presenta sterili logomachie e infantili pettengolezzi. Ma ora vi si discutono, — o almeno vi si debbono discutere, — progetti di legge d'una importanza capitale, progetti che, fra qualche sprazzo di buon senso e d'opportunità, implicano le più atroci offese alle Associazioni ed ai giornali.

Il principio, — diciamo subito, — è stato infelice, anzi infelicissimo. Non c'era manco per sogno quel numero di deputati che si era in diritto di attendersi. Non ci fu alcuna risposta veramente ispirata ed esauriente ai sofismi dei liberticidi. Non si vide un accordo, una persuasione, ben definiti. E pur troppo è certo che si passerà alla seconda lettura, mentre affermavasi che probabilmente i progetti avrebbero ricevuto in fase, alla prima lettura, quello strangolamento mal dissimulato che essi minacciavano alle costituzionali garanzie.

Quando non accorrono tutti sugli spaldi, quando ci si contenta di vuote declamazioni nei caffè o sui giornali, quando si dorme e poltrisce per conto proprio e si fa assegnamento sulla diligenza degli altri, che poi fanno lo stesso dal canto loro, — coll'esito che nè questi nè quelli si muovono, — quando forse si ostentano fuori dell'aula ideali che poi con vero parricidio si strozzano entro di essa, qual luogo resta ancora alla speranza?

Vorremmo ingannarci, eppure vedrete che saremo indovini al predire che i conservatori dell'anarchia avranno facilmente partita vinta. Dicono che c'è troppa libertà, trovano che le spuntano tutte, si accorgono che il cane che abbaia non morde, ed essi se ne approfittano! Sul pro-

prio terreno, hanno ragione di cogliere occasione si opportuna.

Avanti dunque coll'ordine dell'anarchia, colla libertà della tirannia, colla sovranità popolare presa a calci!

Si comincia bene, per davvero!

LA MORTE DI FÉLIX FAURE

Absolutamente inaspettato, giunge l'annuncio della morte di Félix Faure, presidente della Repubblica francese, successo al dimissionario Casimir Périer.

Il primo telegramma che riceviamo (in data della mezzanotte) lo dice morto d'apoplessia fulminante. E sarà. Ma quanti non avranno il sospetto che possa mettersi questa così repentina scomparsa del capo dello Stato in correlazione colla tragica baranda dreyfusiana? Il Faure passava per poco benevolo ai dreyfusisti. Questi, poi, vedrete che ne accagioneranno i... Gesuiti!

Félix Faure era nato in Parigi il 30 gennaio 1841, ed era stato eletto presidente della Repubblica il 17 gennaio del 1895, con diritto a rimanere in carica 7 anni.

Era un borghese, fattosi ricco nell'industria dei pellami. Diventò polarissimo per l'alleanza (più o meno stretta) conclusa colla Russia.

La sua morte così improvvisa, in un momento di confusione orrenda, di mene ebraiche e massoniche, di aspirazioni degli orleanisti e dei bonapartisti al potere supremo, potrebbe dar luogo a gravi perturbazioni e avvenimenti.

E da notarsi che, ieri stesso, il *Courier du Soir* pretendeva sapere che il Faure avrebbe graziato il Dreyfus se la Cassazione si fosse opposta alla revisione del processo di costui. Nessuno prestava però fede a tale diceria.

Altri dispacci recano questi particolari sulla morte di Félix Faure:

Félix Faure, presidente della Repubblica, è morto iersera alle ore 10, per

dava in prestanza o di cui giovavasi per arare i campicelli delle famigliuole men provviste, a patto d'un tanto sui futuri prodotti. Aggiungete una decina di pecore, che fornivano lana e un po' di cacio. Il cosacco aveva comprato anche un cavallo, ma questo era morto anche prima di lui, pel cimurro.

In un gabbietto, — non oserei dirlo casupola, — vicino alla capanna ove abitavano la cosacca e la figlia, stavano inoltre il vecchio *Chvedor* (Teodoro), povero contadinaccio incanutito al servizio altrui e sordo più del bisogno, uno scioperato di semi-facchino quasi sempre ubriaco, e un fanciulletto *omnibus*. Nei tempi di grandi faccende la cosacca prendeva pur alla giornata una donna che faticava come tre insieme. Insomma era una casa con del ben di Dio. E perciò era tanto più da stupire che nessuno avesse ancor domandato in moglie la giovanotta *Horpyna*, già alla porta dei venti e stimata qual prima bellezza del villaggio.

Horpyna era di statura alta, quasi come il defunto padre, piuttosto snella, con chioma e sopracciglia bionde. I giorni di festa, quando presentavasi tutta nastro e fiocchetti, colla sottana color melogranato e cogli stivaletti gialli a tacchi molto rilevati, faceva veramente effetto. I giovanotti del paesello la guardavano, e desideravano esserne guardati, però quasi con paura; al passar via di essa, facean girare

apoplessia fulminante. Era assistito da due medici e da Dupuy presidente dei ministri. Egli aveva cominciato a sentirsi male verso le 6. La famiglia fu informata alle ore 8 che lo stato di lui era disperato. Essa accorse presso l'inferno, che era disteso sopra un divano trasformato in letto da campo. Poco dopo, Faure smarrì i sensi.

All'Eliseo (palazzo del presidente) si sono dati ordini severi perchè non possano entrare se non i ministri.

Domani si riunirà il Congresso (Senato e Camera) per eleggere il nuovo Presidente.

Si fanno i nomi di Dupuy, Freycinet, Deschanel, Brisson, Bourgeois, Cambon, Constans.

I giornali rimpiangono la morte di Faure e rilevano che nelle circostanze attuali essa rende la situazione particolarmente grave.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 16 febb. — Pres. ZANARDELLI.

Danieli, come vice-presidente dell'Associazione della stampa, ha presentato in nome di essa un memoriale alla Camera, concernente le modificazioni proposte dal governo all'editto sulla stampa. Chiede che sia trasmesso alla commissione che esaminerà i provvedimenti politici. Così rimane stabilito.

Palberti, presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro Taroni. (Ma se la commissione l'ha scartata?)

Sammarzani, ministro della guerra, risponde ad una interrogazione di Vischi circa la propaganda (sic) che con ricreatori militari i Circoli clericali fanno nell'esercito, e circa la « necessità di provvedere (!) ». Nota che di questo argomento si trattò lo scorso anno, a proposito di una interrogazione di Socci. Il Governo vigilò. Inconvenienti gravi non si verificarono. Alla educazione morale dell'esercito, all'osservanza della disciplina, al rispetto dei regolamenti, è sempre stato provveduto, e sarà provveduto per l'avvenire con ogni cura. Il Governo intende rispettare la libertà di co-

impacciati il cappello nelle mani, si grattavano la cocuzza, inghiottivano la saliva, ma nessuno osava avvicinarsi. Bisogna dire che Horpyna aveva arie quasi da aristocratica, e portava la testa alta come un galletto. Inoltre surrivasava che veniva a farle la corte un signorottello dal di fuori, e che il pateracchio era combinato; sol non sapevasi capire perchè le cose andassero tanto per le lunghe. Ma la mamma contenevasi come se nulla sapesse di ciò, e come se volesse maritar la figliuola in paese o nei dintorni; perciò la conduceva alle fiere, alle sagre, ad ogni affollamento di qualche importanza, e talvolta dava pur divertimenti in casa, chiamati colà *Wjeczerinki*. Si mangiava, si beveva, si chiaccherava, si giocava. Eppure la festuciolina finiva sempre senza che Horpyna avesse ricevuto da uno dei giovanotti una bottiglia con un fazzoletto, qual dichiarazione di domanda della sua mano.

Per fortuna Jermola non trovò anima viva nel tratto di strada dalla sua topaia alla casetta della cosacca, e giunse non visto alla porta di essa, col bambino sulle braccia tuttor piangente. Per la corsa e per l'ansia era quasi senza fiato, e dovette appoggiarsi un momento al muro. Il tremolare d'una fiamma attraverso la finestra della cucina gli rivelò che ivi si vegliava ancora, ed egli entrò di furia col prezioso fardello. La cosacca era seduta

scienza, ma reprimerà qualunque propaganda sovvertitrice, da qualunque parte venga. (Dai Circoli clericali non verrà, certo.)

Vischi prende atto delle dichiarazioni del ministro della guerra. Vuole egli pure la massima libertà di coscienza; ma, se arti subdole tendessero ad una propaganda antipatriottica fra i nostri soldati, il Ministero ha il dovere di prendere energici provvedimenti. Non comprende quindi il contegno del Governo, il quale, mentre scioglie associazioni politiche che ritiene sovversive, lascia senza molestia istituzioni clericali aventi manifestamente (!) scopi antipatriottici (E' una calunnia.) Il ministro della guerra ripete che il Governo non rimane indifferente. (E nessuno protesta contro la bile anticlericale e contro le insolenti denigrazioni del Vischi.)

Marsengo Bastia risponde a Bertesi, che desidera sapere quale atteggiamento intenda prendere il governo davanti all'unione dei dieci fra i più importanti molini italiani, nucleo primo di un futuro monopolio. Al Ministero nulla risulta dell'unione della quale parla l'interrogazione, e perciò nessun provvedimento vi è da prendere. Attende ulteriori spiegazioni Bertesi, il quale afferma che realmente si iniziano monopolii, che impedendo le libere concorrenze danneggeranno grandemente i consumatori. Accenna al sindacato del ferro, costituitosi con grave danno dell'industria. Ora ecco il sindacato dei molini, che attirerà a sé la massima parte della produzione delle farine. Il sotto-segretario di Stato ha detto di non essere informato della formazione di questo sindacato. Se si fosse trattato di una qualche società operaia di resistenza, il Ministero avrebbe già provveduto a scioglierla; ma dinanzi alle unioni dei padroni si mostra impotente. Lo invita quindi a informarsi bene e provvedere.

Chiapuso, sotto-segretario ai lavori, risponde ad una interrogazione di De Felice Giuffrida sul fatto attribuito all'ex-deputato Vaccaro, del quale si dice che, assumendo la qualità di deputato, abbia viaggiato gratuitamente sulle ferrovie, servendosi della tessera da lui non restituita alla questura della Camera. Dichiarò che il fatto è

sopra una panca, vicino alla tavola colla faccia sorretta da un braccio appoggiato su quella, segno che sonnecchiava o ch'era sopra pensiero. Horpyna sedeva vicino alla stufa. Nè una nè l'altra faceva motto, anzi pareva che fossero di cattiva luna. Ma una occhiata a Jermola, che veniva innanzi col pargoletto, le riscosse e strappò ad entrambe un grido di profondo stupore.

— Che cosa diavolo avete costà, vecchio mio? Che faccenda è questa? — esclamò la madre.

— Che cosa ho? che faccenda è? — rispose Jermola, cadendo sulla panca e cullandosi sulle ginocchia il bambino, senza staccarne l'occhio nemmeno un fuggevole istante. — Siete cieca? non vedete? Siete sorda? non sentite? E' un bambino, me l'ha regalato Domineddio!

— Un bambino? Voi? Ma come?... — Come? Non lo so quasi nemmeno io. E' una specie di miracolo! Sol-

tanto non so che cosa fare, dove voltarmi! Son fuori di me!... Zitto, lasciatemi parlare! Ero tornato a casa dalla riva del fiume, avevo acceso un po' di fuoco e stavo recitando quelle quattro orazioni. Ad un tratto sento come pipilare, guaire, piangere, — so io? — là tra le quercie. Dev'essere un gufo, penso tra me; queste bestie fanno i nidi sulle vecchie roveri. Perciò tiro avanti col mio Pater, ma ecco che sento di nuovo quello strano la-

vero. Il sig. Vaccaro in partenza dalla stazione di Roma viaggiò colla tessera di deputato, alla quale non aveva più diritto. Avvisato di ciò il capo-stazione, fu intimato al Vaccaro la contravvenzione, e gli fu fatta pagare la multa alla stazione di Segni. Però, trattandosi di una tessera rilasciata dalla questura della Camera, per deferenza a questa (!) l'amministrazione ferroviaria non credette bene di trattenerla. Il Vaccaro assicurò che la tessera stessa sarebbe stata restituita, ma a tutto ieri ciò non era stato fatto.

De Felice Giuffrida prende atto delle dichiarazioni del sotto-segretario; si meraviglia però che il Vaccaro abbia potuto valersi di un documento che spetta soltanto ai legittimi rappresentanti della nazione. Deplora che non si sia iniziato un procedimento giudiziario. (Notisi che il Vaccaro aveva negato il Patto, mentre è brutalmente vero.)

Bonardi risponde a De Felice Giuffrida, che desidera sapere se intenda sollecitare la discussione del disegno di legge sulla cedibilità del quinto degli stipendi degli impiegati civili, i maestri elementari compresi. Nota che nella legge discussa ieri in Senato fu tenuto conto dei desideri dei maestri elementari, come di tutti i legittimi interessi degli impiegati.

Il medesimo Bonardi risponde ad Aprile, che desidera sapere perchè non è stata comunicata al Magistero dell'Ordine mauriziano la sentenza passata in giudicato con cui il sig. Rosario Cristando, nominato cavaliere il 13 marzo 1892, è stato condannato per truffa. Realmente non vi fu molta sollecitudine nella commissione.

Si vota il disegno di legge: Disposizioni sulle sovvenzioni chilometriche alle ferrovie da concedersi all'industria privata. Favorevoli 160, contrari 69.

I progetti politici

Si procede alla discussione in prima lettura dei disegni di legge sulla pubblica sicurezza, sulla stampa, sul servizio militare dei congedati appartenenti al personale ferroviario, postale e telegrafico, e sui recidivi. *Lucifero*, segretario, ne dà lettura.

Pelloua, trattandosi di disegni di

mento. Non posso star quieto, la curiosità mi spinge fuori, guardo, ascolto, frugo, e quasi quasi do dei piedi addosso a un bambino, a questo angioletto, a questa stella d'oro, a... E che ho io da fare adesso, santo cielo benedetto?

La madre e la figlia ascoltavano quasi senza fiatare, guardavano una volta Jermola ed una volta l'infante, che nel frattempo erasi quietato, scotevano il capo, e non sapevano che dire.

— Qualcuno deve averlo messo colà ed abbandonato, — soggiunse finalmente la donna; — ma chi?

— E' quello che penso anch'io, — soggiunse Jermola; — chi? Chi dev'essere stata quella bestia berrettina che ha piantato così, di notte, al freddo, un bambino di qualche giorno? Possibile che ci sia gente così canaglia?

— Eh altro se ce n'è! — rispose la cosacca. — Se ne contano e se ne sanno un sacco ed una gerla, di queste e di peggio! Non avete udito narrare, p. es., di quel neonato che dall'infame sua madre fu gettato nel trugolo dei porci, perchè frutto di contrabbando?

Il povero Jermola guatava la donna con occhiacci sbarrati, dimandandosi se fosse matta essa o matto egli. Intanto ella e Horpyna eransi inginocchiate presso il bambino, per osservarlo meglio.

(Continua.)

JERMOLA IL VASAJO

UNA STORIA CAMPAGNUOLA

DI

Giuseppe Ignazio Kraszewski

(Versione di U. Gs.)

La cosacca viveva in condizioni ben più comode di quella del povero Jermola. Era una donna attenta ed operosa, sapeva ripescarsela fuori abbastanza bene anche prima dell'annuo raccolto, e prestava qualche denaro o del grano a più d'uno, con patti remunerativi, benchè non propriamente indiscreti. La capanna donata al suo povero marito dal compianto padrone, benchè fabbricata con certe cure speciali, oramai era diventata simile a quelle degli altri paesani, disposte in lunga fila; gli anni le avevano conferito i caratteristici segni del loro lavoro. L'unica differenza che ancor notavasi era quella del maggior spessore dei legnami costituenti le pareti al di fuori, e la semi-eleganza della stufa e del camino al di dentro. Attigui alla casuccia erano un orto, un prato, e un campo piuttosto vasto, piantato a segala od orzo. La cosacca teneva inoltre quattro vacche, e ne ritraeva burro e formaggio che vendeva ai vicini o mandava alla città. Anche aveva un bue ed un aratro, cui

legge d'ordine politico, non crede necessario illustrarli particolarmente; si limita a ricordarne le origini. Nel luglio 1898 il Ministero, in presenza di disegni di legge proposti dal precedente gabinetto, ne fece proprie alcune disposizioni, riservandosi di dichiararsi più tardi sulle altre. (Egli tace però che non avrebbe potuto salire al potere se avesse dichiarato che voleva adottare quei progetti per cui si dava il congedo al suo predecessore.) I tre disegni di legge che stanno innanzi alla Camera sono l'effetto di quelle riserve ed hanno insieme lo scopo di tutelare l'ordine pubblico. Considerato che si sono iscritti 56 oratori, ritiene che la Camera non abbia bisogno che egli si indugi sui particolari dei disegni di legge.

Lazzaro afferma che sarebbe venuto meno al suo dovere se, come antico giornalista o come propugnatore assiduo dei principii della libertà, non avesse partecipato a questa discussione. Non approva il principio informatore del disegno di legge sulla stampa, e lo respingerà in prima lettura; non si unisce però a coloro che considerano il ministero come uccisore delle pubbliche libertà. La presentazione di questi disegni di legge deve considerarsi come la conseguenza di fatti anteriori, e il mantenimento di un proposito fatto in un momento difficile. Ma oggi è venuta meno la ragione di questi provvedimenti. L'oratore afferma perciò che queste che ora si discutono sono leggi eccezionali e d'occasione, le quali non sono mai da raccomandare, e sono sempre da respingere quando, come nel caso presente, non sono imposte da assoluta necessità.

Analizzando i fatti dello scorso maggio, nega che la stampa abbia potuto influire a provocarli; la causa vera del malcontento è nel sistema tributario eccessivamente vessatorio e negli abusi con cui lo inaspiscono coloro che hanno l'ufficio di applicarlo. Detto così della nessuna necessità di questi disegni di legge come conseguenza riparatrice del passato, nega altresì che apparisca l'opportunità di provvedere al futuro. Mai, dal 1848 ad oggi, un ministero italiano aveva presentato disegni di legge come questi. Esaminando partitamente gli articoli del disegno di legge per la stampa, dice che, sostanzialmente stabiliscono la censura preventiva. Perciò non li approva, per alto principio di libertà, e anche per ragioni di opportunità positiva; non li voterà perchè li crede inutili ed inefficaci. Conclude pregando il Governo di rinunziare a questi piccoli (!) provvedimenti, e i colleghi della Camera a non deliberare sotto l'ineubo dell'utopia della paura, a ricordarsi che senza la libertà sulla fronte di Vittorio Emanuele non si sarebbe posta la corona di re d'Italia.

Maioranna Angelo rileva l'importanza grandissima degli argomenti in discussione, e come questione pregiudiziale domanda se sia necessaria la riforma che si propone nelle disposizioni di legge che regolano le pubbliche libertà, e se questa deroghi ai principii fondamentali consacrati nello Statuto. Voterà il passaggio alla discussione degli articoli, dando al suo voto il semplice significato che la Camera debba discutere le proposte del governo e deliberare in qual modo che sarà giudicato più opportuno. Fa intanto alcune riserve circa le formule e la portata dei disegni di legge per le associazioni, e afferma il suo deciso dissenso da alcune disposizioni contenute nella legge per la stampa. Conclude dichiarando che è vanto della scuola giuridica e della tribuna italiana aver mantenuto saldo il principio delle pubbliche libertà.

Pantano si limiterà ad esaminare i provvedimenti nel loro complesso e nei loro riguardi politici, notando come tutte le disposizioni di legge che si riferiscono alla libertà di associazione e di stampa abbiano un carattere profondamente costituzionale, e non possano considerarsi alla stregua delle leggi comuni. Non vede da quali supreme necessità questi provvedimenti siano giustificati. Inoltre sono contrari ai precedenti del Parlamento e della legislazione. Lamenta che la sinistra arrivata al potere non abbia adempiuto le speranze che in essa riponevano i fautori di libertà, e abbia colla finanza lasciato decadere il prestigio della ma-

gistratura e tutto il sistema delle nostre libertà civili.

La responsabilità delle sommosse e dei torbidi nello scorso maggio deve farsi risalire all'imprevvidenza degli uomini di governo, ma non addossarsi alla democrazia ed ai partiti avanzati. Nota che il pensiero reazionario del governo si compendia nei provvedimenti contro la stampa, la quale è necessaria alle nazioni come la libertà della parola. Con provvedimenti proposti si vuole impedire che esista una stampa indipendente, lasciando libera vita solo a quella che attinge le sue risorse dai fondi segreti.

Se queste disposizioni repressive saranno approvate, è facile prevedere che avranno per conseguenza inevitabile lo scoppio di nuovi disordini e di nuovi tumulti, e ben più gravi provvedimenti dovranno chiedere dal Parlamento gli uomini che allora saranno al governo. Facile è uscire dalla legge e dalla costituzione, ma il difficile è rientrarvi; dalla reazione contro le idee. Solo la verità e la giustizia possono temperare gli effetti della propaganda dei partiti estremi.

Conclude augurando si dimostri al popolo che il mandato legislativo non è una larva, ma è il baluardo delle pubbliche libertà.

Di San Giuliano ricorda che nella seduta del 17 dicembre Sonnino e Prineti chiesero questi provvedimenti, e che nella seduta successiva espresse opposto parere il Giolitti. L'ordine materiale regna nelle pubbliche vie, ma le cause dei disordini di maggio permangono tuttora inalterate. Prevalgono nel mezzogiorno e nelle isole cause economiche; tra le cause politiche e morali, il malcontento e la sfiducia nel parlamento e nel governo son comuni a tutta Italia, mentre l'organizzazione repubblicana, socialista e clericale e la diffusione delle tendenze sovversive sono più diffuse e formidabili nell'Italia del nord, dove la propaganda rivoluzionaria per mezzo della stampa e delle associazioni è stata troppo a lungo tollerata. A guarire questa condizione degli animi occorre un lungo indirizzo legislativo e politico, che migliori le condizioni economiche di tutte le classi, rinvigorisca la fede nelle istituzioni e ridesti le più alte idealità. Le leggi proposte son parte della cura sintomatica. E poichè in materia di associazioni oscilliamo tra l'arbitrio e la licenza, in materia di stampa l'editto del 1858 è un anacronismo, in materia penale abbiamo il doppio primato del codice più progredito e della più alta quota di delinquenza, possiamo concordare nel proposito di ammodernare la nostra legislazione, pur dissentendo nel merito delle singole disposizioni e nei limiti per la libertà e la tutela della sicurezza delle istituzioni dello Stato. La libertà non basta, come illudevansi i nostri padri, a contentare i popoli. Ora son sorti nuovi bisogni, nuove idee, nuovi pericoli, e lo Stato, mentre deve attenuare le cause giustificate di malcontento, non deve tollerare che le sue basi fondamentali vengano impunemente minate ed assalite.

Giusto è dunque il concetto cui si ispirò Pelloux presentando queste leggi, che però i ministri competenti compilarono così male che molte importanti disposizioni riuniscono tutti i doveri della nazione e tutti quelli della libertà senza i vantaggi dell'una, nè quelli dell'altra...

Parlando della stampa, dice che non vuole nè dare armi ai ministri contro la stampa d'opposizione costituzionale, nè negare al governo i mezzi d'impendere una propaganda che seminando l'odio tra le classi e l'ostilità alla monarchia nazionale crea al paese nuove cagioni di debolezza.

Reputa in ogni caso più liberale una legge che chiaramente definisca i reati di stampa ed infligga ai veri colpevoli pene moderate ed efficaci, anzichè i sequestri non seguiti da processo. Ritiene perciò sia meglio abolire il gerente, sostituendovi il direttore responsabile, e sostituire altresì il più possibile pene pecuniarie alle affittive, colla responsabilità civile del tipografo, così verso lo Stato, come verso la parte lesa. Critica quindi e combatte le proposte del governo con esempi di legislazioni straniere. Dice che, in genere, nella redazione dei disegni di legge voluti dal presidente del consiglio, i ministri, più che a

ragioni razionali, — le sole pratiche, che sieno insieme conservatrici e liberali, — hanno mirato ad abili accorgimenti parlamentari. Pelloux deve ricordarsi che il capo di Governo che primo saprà combattere, vincere, o cadere per idee chiare e nette renderà un segnalato servizio a se stesso, alle istituzioni ed alla patria.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 16 febbraio. — Pres. SARACCO

Si dà lettura d'una petizione dell'Associazione della stampa perchè respingasi la relativa proposta Fortis-Pelloux.

Vacchelli, ministro del tesoro, legge un decreto reale ritirante il progetto sull'insequestrabilità degli stipendii. Ne presenterà un altro con intenti diversi.

N. B. Il Senato aveva accettato un emendamento di Ruspoli, invano combattuto *unquibus et rostro* da Vacchelli e Finocchiaro, i quali però imitando il collega Fortis, neanche si sognarono d'andarsene, benchè staffilati a quel modo. Il governo è impensierito dell'opposizione del Senato. Ma durerà *tempore curto*, si può starne certi.

Lettere Veneziane

Venezia, 16 febbraio.

(Renzo.) La pesca di beneficenza. A Venezia il Carnevale è morto dopo una vita abbastanza brillante. La pesca di beneficenza ha fruttato un buon gruzzolo di quattrini, ed ha lasciati contenti i fortunati che vinsero i premi di valore offerti dal re e da altri generosi oblatori.

Quaresima. — Ieri, primo giorno di quaresima, vi fu il tradizionale passaggio sulle Zattere, uno dei punti più pittoreschi della nostra Venezia. La gente era affollata, e dappertutto un via vai, un brulichio, un'animazione in contrasto davvero col primo giorno di quaresima. Di tratto in tratto pochi raggi di un sole scialbo illuminavano quelle lunghe fondamenta, rallegrate dai lieti concenti della banda cittadina e da quella dell'Orfanotrofo.

Un fior d'imbroglione. — Moro Franco, di 34 anni, condannato varie volte per truffa, da oltre un anno viveva inviando per tutta l'Italia, a persone facoltose, lettere raccomandate dove chiedeva dei sussidi per sé e per i tre suoi figli. Egli adduceva ora la scusa della malattia della moglie, ora quella di un figlio, ora pregava di soccorrerlo per provvedersi di un vestito allo scopo di potersi presentare ad un impiego offertogli. Molti furono i merli caduti nella rete; ma tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino. Il nostro Franco fu dunque arrestato ieri da due angeli custodi mentre stava ritirando una raccomandata che, secondo lui, doveva arrivarli da Modena. Infatti egli si era rivolto al marchese Campari di colà chiedendogli un soccorso, e nella sua lettera accludeva una fotografia che il Franco diceva esser del suo defunto padre, nativo di Modena. Il marchese Campari rimase stupito quando vedendo la fotografia ravvisò in essa il viso bonario del comm. Luigi Gregori suo intimo amico vivo e sano. Chiese allora al prefetto di Modena spiegazione del rebus, e la spiegazione condusse all'arresto del Franco. Nel suo domicilio in palazzo Labia, dove dimorava colla sua amante, gli furono sequestrate oltre trecentocinquanta lettere coll'indirizzo bello e pronto.

Sciopero. — La compagnia dei facchini detta dei *trecento*, che presta servizio alla marittima, martedì, alle ore nove abbandonò il lavoro. I facchini avanzano alcune pretese e vogliono prima d'ogni altra cosa che i raccomandatari dei piroscafi e le ditte firmino un contratto annuale obbligando che il lavoro sia esclusivamente esercitato dalla compagnia dei *trecento*. I raccomandatari e le altre ditte non intendono di sottomettersi a tale imposizione desiderando di esser liberi di fare il proprio interesse. Iersera alla Camera di commercio si riunivano il Prefetto, il Sindaco, il Questore, il Capitano di Porto, il Capo movimento e il delegato Manzaniello addetto al servizio della Marittima. Si decise che il lavoro venga fatto — per non recar danno al commercio — da facchini

muniti di semplice certificato provvisorio che verrà rilasciato dalla R. Questura che tutelerà nel modo più energico la libertà di lavoro.

Su e giù per l'Italia.

Reciproco lustramento. — Il ministro degli esteri, Canevaro consegnò a Barrère, ambasciatore francese a Roma, il Gran cordone Mauriziano. Barrère consegnò a Pelloux il Gran cordone della Legion d'onore.

Distruzioni bavose. — Il dep. De Cristoforis ha mandato un'interrogazione al Governo per sapere con qual diritto il generale Bava fece distruggere le carte, i registri e quanto altro venne sequestrato lo scorso maggio nelle abitazioni perquisite dalla questura di Milano. Questo sarebbe un arbitrio da galera.

Zibaldone estero.

Il trasporto definitivo di Lucheni all'ergastolo. — Lucheni, l'assassino dell'imperatrice d'Austria, è stato trasferito dalla prigione di Sant-Antoine, dove era detenuto dopo la sua condanna, al bagno penale dell'Évêché. L'altra sera il vice-direttore della prigione si recò nella cella di Lucheni, il quale dormiva profondamente, e gli disse: «Alzatevi, e vestitevi.» Lucheni, appena vestito, fu condotto dinanzi al direttore, che lo mise, al corrente del regime imposto ai reclusi dell'Évêché, dandogli alcuni consigli. Gli disse che, quattro volte l'anno, egli poteva ricevere, per pochi istanti, la visita di qualche amico, e tutte le settimane quella di un ecclesiastico. Lucheni non rispose. Il direttore diede allora ordine di condurre via il condannato. In mezzo a cinque gendarmi, Lucheni traversò le vie che conducono all'ergastolo dell'Évêché. Prima di entrare, gettò uno sguardo intorno a sé. Entrato in una cella, egli fu spogliato dei suoi abiti e rivestì il costume dei forzati. Il condannato venne rinchiuso nella cella 95, dalla quale non uscirà forse più.

La «Stella polare». — Il duca degli Abruzzi, che si trova a Cristiana, ha scelto a comandante della nave *Stella polare*, per la sua spedizione alle regioni del polo artico, il capitano Eversen, già stato comandante della stessa nave. Il duca si propone d' inoltrarsi, finchè gli sarà possibile, verso il nord, presso la Terra Francesco Giuseppe. Se riuscirà a penetrare nelle coste settentrionali dell'isola, il duca con alcuni compagni sbarcherà, e procederà con slitte, tirate da cani, verso il polo.

Dalla Regione

Portogruaro

16 febbraio.

Un cumulo di disgrazie. — Facio seguito al telegramma col quale vi annunciavo l'incendio di Lison. Un' indisposizione di salute mi ha impedito d'essere più sollecito.

Le cause che produssero l'incendio non sono conosciute. Il fuoco si sviluppò nella camera dove dormivano i tre bambini e la loro nonna dei quali vi parlai nel dispaccio. I primi ad accorgersi furono i genitori dei bambini stessi, tornando a casa verso le ore tre e mezzo della mattina. Ma era troppo tardi. La sessantenne madre dello sposo, — Buoso Luigi, oste e rivenditore di generi di privativa, — una ragazzina d'anni 5, un bambino d'anni 3, ed uno di soli 11 mesi, erano già carbonizzati, a tal punto che gli avanzi di loro rimasti non giungevano tutti insieme al peso di 5 chilogrammi.

La casa, di proprietà dei fratelli Innocenti di Motta di Livenza, ha sofferto un danno di circa L. 2500, coperto però da assicurazione. Il Parroco, — D. Pietro Maniaco, — i terrazzani, le autorità, si adoperarono attivamente a scongiurare più gravi perdite.

Nel medesimo giorno moriva di paralisi, qui in Porto, certa Belotto, appena arrivata a casa dalla Messa.

Colpito egualmente da paralisi, moriva a Pramaggiore certo Martin.

E certo Conte Frattina, pure di Pramaggiore, annegava miseramente in un fosso, lungo il Viale della Motta,

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Sabato 18 febbraio — s. Pietro Nolasco. Fiere e Mercati della Provincia. Sabato 18 — Pordenone.

Bollettino religioso. — La missione nella Chiesa parrocchiale di San Nicolò in Udine procede benissimo; e c'è da sperare fonte copiosa. Continua sino a domenica; con il solito orario nelle funzioni e nelle prediche.

Per la morte di Félix Faure. — Per la morte del Presidente della Repubblica francese, gli edifici governativi hanno oggi dopo mezzogiorno esposto la bandiera abbrunata.

Una donna annegata nel Ledra. — Ier sera alle 7 entro l'acqua del Ledra, ed impigliato alla griglia che sta sopra lo stabilimento Barbieri e C. fuori porta Poscolle, è stato trovato il cadavere di una donna. L'autorità di P. S. è accorsa tosto, e dichiarata la morte dal medico dottor D'Agostini per annegamento, venne il cadavere fatto trasportare nella cella mortuaria del cimitero.

Nessuno ha potuto identificarla: niente portava indosso che desse indizio a poterne rintracciare l'individualità.

L'annegata mostra avere dai 25 ai 30 anni; ha la statura di m. 1.47, capelli castani. In tasca non avea che due chiavi, una inglese, neppur un centesimo. Alle orecchie portava un paio di buccole, che sono state sequestrate.

Il popolino raffazzona su mille congetture senza alcun fondamento.

Oggi verso le ore 4 pomeridiane la disgraziata è stata identificata dai signori Antonio Beltrame negoziante, e Soacchi Antonio barbieri.

Ella è certa Bertolon Luigia, di Valentino, d'anni 30, da Annone Veneto, domestica presso il surricordato sig. Antonio Beltrame.

Mancava dalla famiglia del padrone da un'ora soltanto, e non si sa il momento del suicidio, anzi nemmeno consta se di suicidio si tratti.

Elenco delle cause da trattarsi nella II^a quindicina di febbraio in Tribunale:

Sabato 18. — Del Bel Marco Orsaria Pietro, Marin Pietro, Zanin Gio. Batta, Di Sopra Pietro, Primus Leone, Fior Pietro, Cocchiario Ignio, Pojani Lario, Perissutti Amos, Bellot Domenico, Pravisani Luigi, Zanin Luigi, per renitenza alla leva, dif. avv. Colombatti.

Martedì 19. — Revelant Giuseppe e Tomasig Antonio, per contrabbando, Zamparutti Augusto, Cragnolini Antonio, Maier Livio, Fermo Leopoldo, Giacomini Giuseppe, Biasutti Tonisto, Delle Case Venanzio, Toppo Valentino, Borgnolutti Angelo, Ceccati Guglielmo. Cesco Antonio, Borz Felice, per renitenza alla leva dif. avv. Comelli.

Mercoledì 22. — Davide Pietro, furto, dif. avv. Diussi, Cosan Giuseppe, Cocco Gio. Batta, truffa, Zamparo Luigi, furto, dif. avv. Piccini.

Giovedì 23. — Fornasier Rosa e Comp. furto, dif. avv. Colombatti.

Venerdì 24. — Pirrò Angela e Comp. furto, Rodano Fabiano e Comp., lesione, Versolato Maria e Com., furto, Vigno Giuseppe, per vendita abusiva di medicinali, dif. avv. Sartogo.

Sabato 25. — Fantini Leonardo, lesione, Zoratti Sante lesione, Di Bert Venceslao e Comp., furto, Mecorig Valentino, ingiurie, dif. avv. Tamburlini; Vogrig Antonio, ingiurie, dif. avv. Franceschini; Cojaniz Gio. Batta e Comp., lesione, dif. avv. Podrecca.

Lunedì 27. — Bianco Giuseppe, oltraggio, Perissutti Giuseppe, truffa, dif. avv. Baschiera.

Martedì 28. — Dugaro Filippo, appropriazione indebita, dif. avv. Tamburlini.

Una disgrazia all'ospedale. — Ieri mattina certo Muran Sante fu Valentino di Montereale Cellina, di anni 61, ricoverato a pagamento nel nostro Ospedale venne trovato immobile e sanguinante appiedi della scala che sta nei pressi degli uffici. Raccolto e trasportato nel moletto si constatò una frattura al capo. Come sia successo, il doloroso caso nessun lo sa; ma è più consentaneo a ritenersi che nel troppo affacciarsi sul sovrastante

parapetto abbia perduto l'equilibrio e sia da alto caduto in quel posto.

La disgrazia e l'età danno assieme a temere.

Stampa «moralissima.»

Mentre più che mai aumentano le ragioni per creder innocente il frate (laico) Flamidiano di Lilla dalle brutali accuse appostegli, mentre i medici perfino negano quasi trovate tracce di turpitudini quali si siano nell'impunito e sul cadavere del ragazzo che affermavasi essere stato da lui oltraggiato, il Friuli toglie voluttosamente dalla Tribuna, — da quell'«onestissima» Tribuna che tanto spesso abbandona al turpiloquio ne' suoi in giro pel mondo e che traffica sulle cosiddette cartoline amorose, — nuove malignità a carico del povero sventurato, e intitola turpitudini fratesche, — come cosa positiva e provata, — quello che invece sembra oramai sfatato. Le turpitudini ci sono davvero, ma non sono fratesche, bensì di quelli che vomitano tanta bava contro uno il quale è ritenuto innocente anche da molti de' suoi avversari.

Il Giornale di Udine si finge invaso da onestà e imparzialità degne d'un Santo Padre, per concludere con citare qualche esempio di sacerdoti sventuratamente colpevoli affine di far credere che ci siano di soprapìù nelle file dei clericali numerosi militi dello stesso stampo. Ma perchè il Giornale di Udine, — e con esso la Tribuna, il Friuli, e tutta la Congrega, — non se la scaldano niente contro gli scandali di Roma, — a noi tanto più vicina, — avvenuti contemporaneamente al fatto di Lilla, e pur troppo innegabili? Perchè non dicono nulla contro la condotta morale orribilissima di tanti e tanti concubinari, adulteri, et similia, che pullulano dappertutto, in basso e in alto, fra gli anticlericali, fra gli scandolezzati innocenti che urlano contro i preti e i frati, tutti in globo? Perchè non hanno una parola di riprovazione contro quei bruti in umana forma che assediano collegi e conventi, che vomitano bestemmie e oscenità, che rincorrono incolpevoli e venerandi sacerdoti e claustrali, che spezzano i vetri delle chiese, che chiamano a raccolta i loro amici e le loro amiche dai luoghi più nefandamente luridi, col pretesto di protestare contro una colpa supposta, e del resto isolata, e fors'anche consumata dai loro stessi colleghi degnissimi?

Andate là, o zelanti, o intemerati! Il popolo conosce dove siano da cercare le turpitudini. Il popolo sa che pur troppo è possibile il male anche tra persone le quali son più obbligate a dare il buon esempio, ma sa altresì che cosa valgono certi puritanismi, certi scandolezzamenti, di chi chiude gli occhi per cecità volontaria.

Dai rapporti della Questura

A Sacile, ignoti, entrati nell'abitazione di Giovanni Salvador, da una cassa aperta rubarono un portamonete contenente lire 79, e vari oggetti in oro per lire 30.

A Fontanafredda (Pordenone), ignoti da un fondo aperto di Zilli Ermellina rubarono dei paloni di platano pel valore di lire 20; e pure ignoti, penetrati nel pollaio di Nicolò Zilli, rubarono del pollame per lire 20.

BOLLE PASQUALI con emblemi a cromo da Lire 0.70, 0.80, 1.00 e più al cento; su carta colorata da cent. 30, 35, 40, 50 al cento. — (Per commissioni rivolgersi alla Tipografia del Patronato — Via della Posta 16 UDINE).

LIBRI VENDIBILI

al nostro Ufficio di Redazione TANQUERAY SYNOPSIS THEOLOGIAE DOGMATICAE, Theologia dogmatica specialis; 2 vol. in-8, L. 14 — Theologiae fundamentalis, 1 vol. in-8, L. 7.

Questo manuale di Teologia dommatica, pubblicato con l'approvazione del card. Gibbons, è nuovo per diversi aspetti.

Certo che i dommi non cambiano, ma la maniera di presentarli e provarli varia a seconda degli errori dei tempi. Le questioni che appassionavano giustamente gli animi al XVII e XVIII secolo, non hanno che poca attrattiva nel presente secolo. L'autore ha tenuto conto di questi nuovi bisogni; sopprimendo le questioni inutili, trattando brevemente quelle che non hanno se non

un interesse storico, egli ha lasciato un posto più largo alle grandi questioni attuali come il trasformismo, la divinità di Nostro Signore, la presenza reale ecc. (Editori Desclée Lefebvre e C. Roma).

Cassa Prestiti S. Stefano Protom. di Palazzolo.

La presidenza invita i soci all'Assemblea generale che avrà luogo la domenica 5 marzo venturo nella casa canonica all'ore una pom. per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Relazione della Presidenza.
2. Discussione ed approvazione del Bilancio udita la relazione dei Sindaci.
3. Determinazione del fido e del soggetto d'interesse sui partiti.
4. Nomina di tre consiglieri e dei Sindaci.
5. Comunicazione della Presidenza.

Palazzolo, 29 gennaio 1899.

Il Presidente
Buri Giovanni

NB. — Le assenze non giustificate sono punite colla multa di lire una.

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

Roma, 17. — Non esiste più ombra di erubescenza politica, almeno in certe sfere dove maggiormente la si dovrebbe trovare. Vacchelli e Finocchiaro, battuti dal Senato nella legge sull'insequestrabilità degli stipendii, ritirano il progetto anziché ritirarsi essi medesimi. Pelloux mantiene quasi tali e quali i noti disegni di legge liberticidi. Si conferma positivamente che l'invalidato deputato Vaccaro usava frodolentemente d'una tessera di deputato, e non si pensa affatto a punirlo. Affermasi che gli fece avere tale tessera, abusiva, il deputato ed ex viceministro Arcoleo, ed anche questi resta esente da ogni castigo e rimprovero. Il deputato Lazzaro (quello dei Brefotrofi ove muoiono 853 bambini su 856 e dove si sostituiscono le pargolette ai maschiotti, o viceversa) si dice contrario ai progetti di Fortis e Pelloux, ma raccomandando si passino alla seconda lettura. Vittorio Emanuele proclamò che la bandiera dei garibaldini a Mentana non era la sua, ed ora ritenesi omai certo l'assenso del governo e del Parlamento a proclamar nazionale quella vergognosa campagna, con relativa dispensa di pensioni, croci e medaglie. E si potrebbe continuare.

Il massimo dei deputati intervenuti ieri in Montecitorio fu di circa 200. Il passaggio alla seconda lettura dei cosiddetti provvedimenti politici sarà forse approvato oggi stesso. La discussione propriamente detta avverrà in questa seconda lettura, e taluni si aspettano una fiera battaglia. Temo invece che, meno lievi ritocchi, tutto sarà approvato a tamburo battente. Chi parla di libertà, di Statuto, di giustizia, è oramai considerato come un antropofago. Taluni deputati cercano di coonestare il loro appoggio ai cosacchi progetti col dire che vogliono impedire una crisi. (E perchè?)

Il progetto elettorale preparato da Pelloux, capolavoro d'insipienza, fu strozzato e sepolto negli uffici. Eppure egli non se ne commuove, per far ottima compagnia a Fortis, Finocchiaro e Vacchelli.

La Commissione dei Quindici, che minaccia di fossilizzarsi, terrà una nuova seduta domani.

Il giornale repubblicano Italia, diretto dal deputato Socci, uscirà col 15 marzo. I deputati dell'Estrema han dichiarato nuovamente di lasciar libertà pienissima a ciascuno nella discussione dei progetti di Pelloux. In un'adunanza dell'Associazione della stampa, Luigi Lodi del Don Chisciote biasimò fieramente questi pseudo-provvedimenti, specie quello relativo ai giornali. Era presente anche il deputato Riccardo Luzzatto.

Dal ministro del commercio e da quello dell'interno vennero diramate le disposizioni relative all'applicazione della legge per gli infortuni sul lavoro. Tali infortuni dovranno essere notificati soltanto nel caso in cui rimangano colpiti minorenni inferiori ai 15 anni.

Secondo l'Italia, i principi di Napoli partiranno fra poco pel Montenegro.

Trieste, 17 (cg). — Si hanno da Spalato le seguenti notizie: Ieri sera i membri della Società croata Sokol provocarono disordini, minacciando gli italiani. Due studenti universitari italiani furono aggrediti da numerosi dimostranti e vennero malmenati e feriti. La dimostrazione durò a lungo. La polizia lasciò fare e giunse quando tutto era per finire.

Vienna, 17 (*). — Ai primi del p. v. marzo l'imperatore si recherà a Bolzano, fermandosi ivi pochi giorni.

L'arciduchessa Maria Immacolata da ieri soffre anche d'una infiammazione polmonare. Essa è affatto prostrata di forze.

Si smentisce la notizia che l'ex luogotenente della Galizia, principe Sanguszko, avesse offerto un milione per rialzare le condizioni della Cassa di Risparmio di Leopoli.

Si ha da Pietroburgo che il baritone Cernaw, dell'Opera di Corte, impazzì improvvisamente sul palcoscenico, mentre rappresentavasi la Carmen del Bizet. Bisognò sospendere lo spettacolo e trasportare al manicomio lo sventurato.

Berlino, 17 (h). — La Kölnische Zeitung pubblica una corrispondenza da Londra, nella quale si dice che l'Inghilterra tenta un accordo colla Francia, concedendole vantaggi commerciali sul Nilo superiore, in quanto però non c'entri questione di bandiera o di possesso formale. (Ma adesso è già venuta a guastar le uova nel paniere la notizia d'un porto concesso alla Francia dal Sultano di Oman, fatto che ha grandemente eccitato le egoistiche gelosie di John Bull.)

La Camera italiana e Felix Faure

Roma, 17. — Camera dei deputati. — Presidenza Zanardelli. — Per la morte del presidente della Repubblica Francese, Pelloux dice: «Ho il dolore d'annunziarvi che ieri sera alle 10 moriva improvvisamente il presidente della Repubblica francese. Associandosi al lutto del paese vicino, S. M. il re ha già telegrafato le proprie condoglianze alla vedova. Il governo da parte sua ha presenziato le condoglianze al governo francese. Pregho la Camera, in segno di lutto, a sospendere le sedute per oggi e domani.»

Si alza il presidente Zanardelli, e con lui tutti i deputati. Egli dice: «Onorevoli colleghi! La fulminea notizia della repentina morte di Félix Faure ha afflitto tutti i rappresentanti (?) d'Italia, poichè noi sentiamo affetto ed inoblittabile memoria per la Francia. Ci associamo pienamente al suo lutto e al suo dolore, per l'amara perdita.»

Indi il presidente tesse gli elogi dell'illustre estinto, ricordando che nel suo nome si firmarono i nuovi pegni di unione fra le due nazioni, cordialmente confermati dai due Parlamenti. Propone di associarsi alle proposte di Pelloux di sospendere le sedute per oggi e domani, e d'abbrunare per 3 giorni la nostra bandiera, affidando a lui presidente l'incarico di esprimere i sentimenti del nostro compianto al presidente della Camera francese.

Le proposte sono approvate. La prossima seduta sarà lunedì alle due pomeridiane.

Dispacci Stefano e particolari

Servizio diretto del «CITTADINO ITALIANO»

La morte del presidente della Repubblica francese

Parigi, 17 (f). — La notizia della morte del presidente Faure fu conosciuta questa notte a ora tardissima, o piuttosto questa mattina, ma allora si diffuse rapidamente per tutta la città e nei sobborghi, destando un'impressione profonda. Dinanzi all'Eliseo si formò un grande assembramento di gente, commentando il luttuoso avvenimento.

Già prima della mezzanotte i ministri si adunarono a Consiglio, spe-

cialmente per intendersi sul modo di mantenere l'ordine pubblico. Temersi perfino di dimostrazioni orleaniste e bonapartiste. Dupuy, presidente dei ministri, e Freycinet, ministro della guerra, conferirono a lungo col governatore militare di Parigi, generale Zurlinden, quello che si dimise per l'affare Dreyfus dopo essere stato ministro della guerra per pochissimi giorni.

Parigi, 17. — Domani al tocco si riunirà il Congresso per eleggere il nuovo Presidente. Nel pomeriggio le autorità sfilano dinanzi alla salma di Félix Faure, che verrà esposta al pubblico. I funerali si faranno il dì 23, nella chiesa di Notre-Dame des Victoires. La salma verrà sepolta nel cimitero del Père Lachaise.

Roma, 17. — Gli edifici pubblici hanno issato la bandiera abbrunata per la morte di Félix Faure. Stamane alle 8, Pelloux si è recato a presentare all'ambasciatore francese Bardère le condoglianze del governo. Il ministro Canevaro ha telegrafato al conte Tornelli, ambasciatore a Parigi, incaricandolo di presentare le condoglianze del governo italiano.

La baranda ungherese

Budapest, 17. (U). — Ieri ci fu nuovamente Consiglio di ministri, e dicesi che vi si presero importanti deliberazioni, le quali però arrischiavano di restar lettera morta, come le precedenti. Banffy parlò sul risultato del suo viaggio a Vienna, ed espose la relazione che gli farà nella conferenza indetta per oggi dal partito liberale, d'urgenza, il che ha prodotto nei circoli parlamentari grande sensazione. I deputati più favorevoli alla conclusione dell'accordo si mostrarono irritatissimi, circolando altresì la voce che in essa conferenza il governo tenterà di indurre il partito liberale ad accettare l'ultimatum. Per calmare gli animi, il governo fece dire ch'esso non intende far imposizioni al partito, lasciando libertà di accettare o respingere le proposte governative.

Dreyfusside

Parigi, 16. — Gli uffici del Senato elessero la commissione per esaminare il progetto del governo, già approvato dalla Camera, deferente i processi di revisione alle Camere di Cassazione riunite. Dalla votazione risultarono 123 favorevoli e 173 contrari; vi furono sette schede bianche. Perciò siamo quasi alla pari. Alcuni ministri, interrogati sull'intenzione attribuita da alcuni giornali al guardasigilli di revocare il relatore della Camera criminale di Cassazione, Manau, risposero che tale questione non fu sottoposta al Governo.

In Consiglio di ministri, Freycinet annunziò di aver richiamato in vigore le sue precedenti istruzioni sulla necessità per gli ufficiali di astenersi da ogni partecipazione a società che hanno carattere politico. Ciò perchè non si iscrivano alla Lega della Patria francese.

Quesnay de Beaurepaire, rispondendo all'accusa di falso lanciagli da Dumas consigliere della Cassazione, lo ha sfidato a querelarlo al Tribunale; se Dumas non lo facesse, penserà egli a querelare per diffamazione lui.

Piroscafi pericolati

Londra, 16. — Un dispaccio del Lloyd, da Capo Santa Caterina, annunzia che il piroscafo tedesco Bulgaria è stato veduto al 43° grado di longitudine. Era in condizioni gravissime. Del Pavonia, della Società Cunard, nessuna notizia.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Tipografia del Patronato

UDINE - Via della Posta, 16 - UDINE
Viglietti da visita su 60 caratteri assortiti, e con tipi speciali a imitazione litografica:
100 biglietti Bristol finissimi L. 1.50
100 biglietti math extra » 1.50
Formati speciali a prezzi di tutta convenienza. — Si eseguisce in giornata qualunque commissione.

Concimi chimici

Concimi complessi per ogni sorta di coltivazione - **Formula Solari** - Superfosfato minerale di titolo 12|14 e 18|20 - **Superfosfato tipo inglese** - Scorie Thomas - Nitrato di soda - Cloruro di potassa - Solfato ammonico - Solfato di calce - Solfato di rame - Zolfo di Romagna - **Zolfo di Pesaro della Ditta Albani** (specialità) - Sementi da prato - Attrezzi agricoli - **Seme bachi** delle migliori Case nazionali e straniere.

Per acquisti rivolgersi all' **Agenzia Agraria Friulana dell'Unione Cattolica Agricola del Veneto**, in via della Posta 16, Udine.

Bollettino meteorologico

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

16 - 2 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	ore 3
Bar rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	758.5	756.4	755.6	755.0
Umido relativo	90	87	86	—
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	mis.
Acqua caduta mm.	—	—	—	—
Vento (direzione)	cal.	cal.	cal.	4NW
Term. contig.	7.0	8.7	7.8	7.5

16 Temperatura	massima all'aperto	10.2
	minima	5.2
	all'aperto	5.1
17 Temperatura	minima	5.9
	minima all'aperto	5.3

Temporabile:

Venti deboli meridionali; Cielo nuvoloso qualche pioggia.

Bollettino di Borsa

Udine, 17 febbraio 1899

RENDITA	feb. 15	feb. 17
Ital. 5 % cont. ex coupons fine di mese	102.60	102.90
detta 4 1/2 %	102.82	103.05
Obblig. Asse Eccles. 5 %	111.75	111.75
	112.—	102.—
OBBLIGAZIONI		
Ferr. Meridionali ex coup.	342.—	342.—
Italiane 3 1/2 %	322.—	322.—
Fondiarie d'Italia 4 1/2 %	500.—	508.—
	519.—	518.—
Banco Napoli 5 1/2 %	467.—	466.—
Ferrovie Udine-Pontebba	485.—	485.—
Fondi Cassa R. Milano 5 1/2 %	524.—	522.—
Prestito Provinciale Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	1045.—	1049.—
di Udine	140.—	140.—
Popolare Friulana	140.—	140.—
Cooperat. Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1380.—	1380.—
Veneto	210.—	209.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
ferrovie Meridion.	780.—	781.—
Mediterr.	599.—	599.—
CAMBI E VALUTE		
Francia	cheque	107.50
Germania		132.60
Londra		27.09
Austria-Banconote		224.75
Corone in oro		112.—
Napoleoni		21.50
21.48		
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura a Parigi	96.25	96.25

Il Cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissata per oggi 17 febbraio 107.61.

LIBRERIA DEL PATRONATO

Udine - Via della Posta, 16

Presso la Libreria del Patronato si trova un grande assortimento in libri di devozione con ricche legature per regali e ricordi in modo da soddisfare a qualunque esigenza. Grande assortimento di immagini sacre, con pizzo e fregi in oro ed in foglio, delle primarie fabbriche nazionali ed estere. Ricordi per la prima comunione. Bistère. Ricordi per l'onomatico e per glietti d'augurio per onomatico e per capo d'anno. Crocefissi, statuette, acquasanti in metallo e porcellana in più dimensioni. Nuovo assortimento in corone e medaglie. Oggetti di cancelleria. Olografie sacre e profane. Cornici semplici e di gran lusso. Inchiostri neri e colorati finissimi, di fabbriche nazionali ed estere. Carte da lettere in scatole, carte e buste commerciali, penne, lapis, ecc. ecc.

Articoli sacri per regali di tutta novità.

Deposito di tutti i moduli occorrenti alle fabbricatrici e casse rurali.

UNICO DEPOSITO IN UDINE di tutte le pubblicazioni della S. Lega Eucaristica di Milano.

FRANCESCO COGOLO

Callista
Via Grassano, 91 - UDINE

